

ENEA: + 17% la produzione di energia verde nel 2009

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010 17:16

Bene l'occupazione ma manca una soddisfacente filiera industriale italiana delle rinnovabili



Nel 2009 il consumo interno di energia da fonti rinnovabili è aumentato del **16%** e rappresenta ormai un quinto dei consumi complessivi di elettricità. La produzione di energia elettrica da rinnovabili è cresciuta del **17%**, pari a poco meno di un quarto del totale della produzione nazionale.

Questi e altri dati sono contenuti nel Rapporto **"Energia e Ambiente – Analisi e Scenari 2009"** dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), presentato oggi a Roma. Il documento, giunto alla sua 11a edizione, presenta in modo sintetico le dinamiche in atto nel sistema energetico nazionale e internazionale, mettendo anche in luce, attraverso le proprie analisi di scenario, i percorsi tecnologici che secondo l'Enea consentirebbero all'Italia di dirigersi verso uno sviluppo di tipo sostenibile e di avviare un processo di rilancio dell'industria in settori quali l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, il nucleare e l'uso di fonti fossili con tecnologie "pulite" CCS (Carbon Capture and Storage).

La domanda di energia in Italia

Dal rapporto emerge anzitutto un **calo del 5,8% della domanda di energia primaria** dell'Italia nel 2009 rispetto all'anno precedente, con una contrazione significativa delle fonti fossili e una contemporanea crescita di rinnovabili e importazioni di energia elettrica. La domanda italiana di energia per fonte risulta composta per il 41% da petrolio, per il 36% da gas, per il 5% energia elettrica importata e per il 7% da combustibili solidi. Rispetto alla media UE la composizione della domanda è caratterizzata da un maggior ricorso al petrolio, al gas e all'importazione costante di energia elettrica.

Consumi finali per settore e dipendenza dall'estero

Rispetto all'anno precedente, i consumi finali di energia sono diminuiti complessivamente del 5,2%, con settori maggiormente colpiti dal calo della produzione industriale (trasporti -1,8%; settore civile +3,5%; industria -20%). Per quanto riguarda il livello di dipendenza energetica dall'estero, nel 2009 è rimasto sostanzialmente invariato, attestandosi intorno all'85%, rispetto a circa il 70% della media dei 27 Paesi UE. La **contrazione della produzione industriale** nel 2009 ha comportato anche un calo della produzione nazionale di energia elettrica pari all'8,5%, con una diminuzione del 3,6% nel settore termoelettrico, basato per il 44% circa sul gas naturale. La fattura energetica dell'Italia è scesa a poco più di 41 miliardi di euro, in forte calo rispetto al picco di circa 57 miliardi toccato nel 2008.

Rinnovabili e incentivi

Sul fronte delle energie rinnovabili, settori quali il fotovoltaico, l'eolico, i rifiuti e le biomasse hanno registrato l'incremento più significativo, raggiungendo una **quota pari al 32% del totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili**, che comprendono anche settori "tradizionali" quali l'idroelettrico e il geotermico.

Secondo il rapporto Enea, in Italia le politiche d'incentivazione alle rinnovabili non hanno inciso nello sviluppo di una soddisfacente filiera industriale nazionale, diversamente da quanto verificatosi, ad esempio, in Germania. Nel settore delle rinnovabili, i dati più recenti indicano una **propensione dell'Italia ad importare componenti superiore alla media dei Paesi UE** (a 15), principalmente nel settore fotovoltaico.

Produzione e consumo di energia

Nello studio l'Enea ha preso in esame due tipologie di scenario. Negli **scenari di "riferimento"**, che individuano l'evoluzione tendenziale del sistema con la normativa attuale, si prevede che i consumi finali di energia riprendano a crescere con il superamento della crisi economica.

Viceversa, negli **scenari di "intervento"**, che delineano i trend del sistema con l'introduzione di misure più stringenti in materia di energia e ambiente, i consumi energetici potrebbero ridursi ulteriormente per effetto dell'accelerazione tecnologica nei settori dell'efficienza energetica, delle rinnovabili, del nucleare e della CCS. Complessivamente nel lungo termine (al 2050), i consumi di energia negli scenari di "intervento" risulterebbero di oltre il 20% inferiori a quelli degli scenari di "riferimento".

Emissioni di gas serra

Per effetto del calo dei consumi di energia, **le emissioni di CO2 nel 2009 si sono ridotte di circa il 15% rispetto al 2005**. Per mantenere questa tendenza a decrescere, tuttavia, occorrerà intervenire nel sistema energetico con misure più stringenti. Negli scenari di "intervento", la riduzione delle emissioni deriverebbe essenzialmente dal calo della domanda di energia, come conseguenza dell'incremento di efficienza, di un uso più razionale dell'energia, di una maggior diffusione di tecnologie low-carbon nella generazione elettrica (rinnovabili, nucleare e CCS) e di una crescita della produzione termica da fonti rinnovabili. Negli scenari di "intervento" al 2050, le emissioni si ridurrebbero complessivamente di oltre un terzo rispetto ai trend identificabili negli scenari di "riferimento".

Investimenti nelle tecnologie low-carbon

A dispetto della crisi economica internazionale e nonostante l'abbassamento dei prezzi petroliferi, a livello mondiale gli investimenti 2009 in renewable energy technologies sono aumentati del 230% rispetto al 2005.

Secondo lo studio Enea **l'Italia manifesta difficoltà nella tenuta competitiva della propria base industriale nei nuovi settori delle tecnologie low-carbon**. Negli ultimi anni, gli investimenti italiani in questi settori hanno mostrato un apprezzabile tasso di crescita (persino

superiore a quello degli Stati Uniti, secondo Paese in termini di investimenti totali dopo la Cina), ma risultano ancora scarsamente concentrati sull'innovazione tecnologica.

Green economy

Dal rapporto emerge come gli occupati nel settore dell'energia, che include le rinnovabili ed il risparmio energetico, "sono **aumentati con un tasso medio annuo di crescita di circa il 43%**, passando da circa 5.800 unità nel 1993 a 14.140 unità nel 2008". Tuttavia, "il vero 'boom' si è avuto dal 2003 al 2008 con un incremento di quasi tre volte il valore iniziale (+167%)".

La **formazione**, si legge nel rapporto, "ha un impatto positivo sul 'placement' nel settore, impatto che è tanto più rilevante se la formazione è realizzata attraverso Master universitari specialistici di secondo livello". Per il settore ambientale, comprensivo del settore energetico, il 68% degli occupati ha trovato una collocazione rispondente al livello formativo acquisito. In particolare, il 31% circa ha un lavoro nell'ambito delle professioni scientifiche e di elevata specializzazione, il 31,7% svolge professioni di tipo tecnico e il 5,2% è collocato nelle posizioni di legislatore, dirigente, imprenditore.

Articoli correlati:

[29/11/2010 - Report denuncia: per non comprare i Certificati Verdi i gestori importano energia che per Saglia non è rinnovabile.](#)

[Allo Stato costa 1 MLD di euro](#)

[25/11/2010 - Clò: "Le rinnovabili ci costano troppo. E fanno ingrassare aziende tedesche e cinesi"](#)

[24/11/2010 - GSE: al via la misurazione satellitare della produzione rinnovabile](#)

[24/11/2010 - DSF ACQUISISCE SPARK ENERGY, RAMO COGENERATORI DEL GRUPPO RIELLO](#)

[23/11/2010 - Emilia-Romagna: i servizi pubblici spingono le rinnovabili](#)

[22/11/2010 - Manca poco più di un mese per recepire le Linee guida per le rinnovabili](#)
